

Per quanto riguarda le nuove adozioni, *Nella Casa del Padre Mio* propone "adozioni di progetto", ovvero rivolte all'intera attività dell'Associazione in Ghana e non individuali, cioè di un solo bambino. In questo modo nessun bambino correrà il rischio di restare escluso. Adottare il progetto *Nella Casa del Padre Mio* vuol dire adottare i più di 10.000 bambini seguiti presso la sede e in tutti gli asili di Missione cercando di garantire loro la possibilità di mangiare, studiare e fare scelte costruttive per il futuro. Da un punto di vista affettivo, invece, è possibile cominciare un cammino di particolare conoscenza di un singolo bambino.

Come aiutarci

Puoi sostenere i progetti realizzati da *Nella Casa del Padre Mio* con una somma qualunque. Per "adottare a distanza" i nostri bambini ti chiediamo invece 260€ all'anno dilazionati in qualunque modo con il proposito di mantenere l'impegno per almeno 3 anni. Puoi dare il tuo contributo in una o più volte l'anno ricordando che l'Associazione non ti invierà promemoria. Per effettuare le donazioni puoi utilizzare il c/c postale n. 32982167 intestato a: *Nella Casa del Padre Mio onlus* (CF 92042310133) - via al Torrente, 2 - 23823 Colico (LC) o il c/c bancario (cod. IBAN) **IT59H0623052140000015035848** c/o Credit Agricole filiale di Delebio. Qualunque sarà il tuo sostegno ti invieremo il materiale informativo.

Novità per le scuole

di **Wisdom Seade***

Essendo cambiati i regolamenti per l'adozione delle scuole da parte del governo ghanese, abbiamo dovuto rivedere un po' il nostro progetto standard. È infatti inutile qui in Ghana fare un progetto ad hoc per ogni struttura dato che di terreno ce n'è a volontà e non servono grandi permessi per costruire. Le "nuove" richieste da parte del governo riguardano la dimensione minima delle aule e la loro ventilazione. Il nuovo progetto che abbiamo messo a punto vede un asilo che possa fungere anche da cappella, grande circa 8 metri per 9. Sempre nello stesso edificio trovano posto, allineati con l'asilo, un ufficio/residenza e 2/3 aule un pochino più piccole (7 metri per 7). Chiaramente servono circa 3 strutture di questo tipo per soddisfare una scuola che ospiti bimbi dall'asilo alla sesta elementare. In alcuni villaggi "ce la si cava" con

strutture costruite in precedenza e con le quali andiamo "in deroga"; in altri villaggi dovremo costruire dei blocchi di 3 aule senza asilo. Questa soluzione l'abbiamo già messa in pratica in 4 villaggi quest'anno, anche se non ovunque abbiamo già terminato con i lavori: Mepe Xekpoe, Mafi Feda, Bakpa Dzave e Mafi Krekpo. Avere delle scuole assorbite dal sistema educativo nazionale è per noi l'unico modo di dare continuità all'educazione dei bimbi nei villaggi remoti e l'educazione è il motore su



la scuola di Xekpoe

cui stiamo scommettendo per veicolare un cambiamento in questo territorio e testimoniare la vicinanza del Buon Dio a ognuno. Grazie a quanti ci date la possibilità di compiere questi progetti!

* amministratore di IMFH ngo

I cattolici di Abor fanno 100

Dopo aver festeggiato l'anno scorso i primi cento anni di presenza ufficiale cristiano-cattolica nella regione (il Vicariato del Basso Volta venne istituito il 15 marzo 1923), adesso si susseguono i 'compleanni' importanti per varie comunità del territorio. In particolare lo scorso 26 ottobre è stata la volta della comunità di Abor per concludere la celebrazione dei primi 100 anni dalla fondazione.

I festeggiamenti, che si sono protratti per più di un anno, hanno visto molti eventi tra cui la consacrazione della nuova chiesa dedicata, come la vecchia, a Santa Teresa di Gesù Bambino che fu costruita prima ancora dell'arrivo dei padri Comboniani. Nel nostro piccolo quasi un quarto di questo periodo l'abbiamo vissuto e visto passare in prima persona anche noi come NCPM/IMFH!

Chi siamo

"In My Father's House - Nella Casa del Padre Mio" OdV onlus è un'associazione senza scopo di lucro che si impegna nel sostegno dell'opera di "In My Father's House" ong in Ghana. Le due associazioni sono state fondate contestualmente nel 2002 per dare seguito alle opere di promozione umana portate avanti fino a quell'epoca dai missionari comboniani che, in quella data, consegnavano la missione alla diocesi locale.

Come contattarci

Sede Legale:
via Al Torrente, 2 - 23823 Colico (LC)
Tel. +39 0341 941111

info@casapadremio.org
www.casapadremio.org

Cambio dati personali

Ti ricordiamo di comunicarci tempestivamente eventuali variazioni di indirizzo.

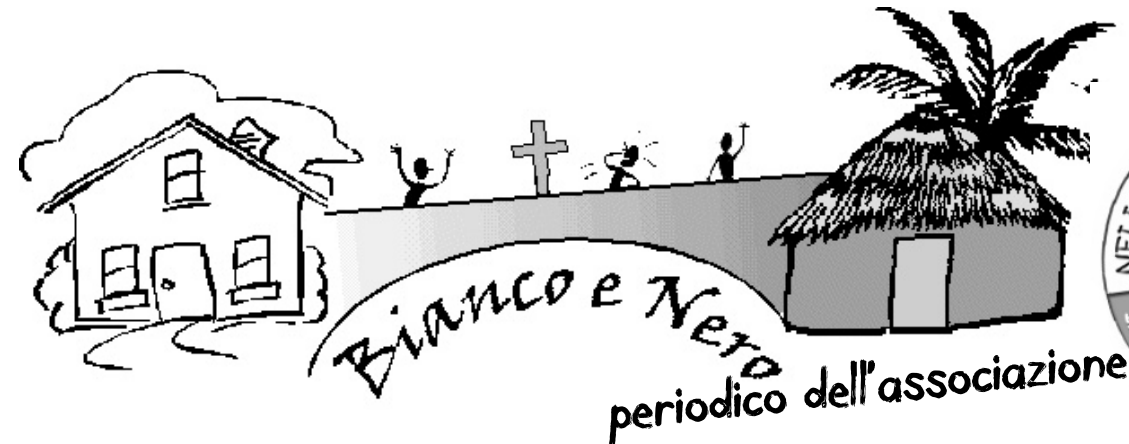
Facebook

Pagina "Nella Casa del Padre Mio - onlus". Clicca "Mi Piace" per avere nostre notizie.

Gruppo Whatsapp

Il nostro gruppo whatsapp è il modo migliore per restare in contatto con la nostra realtà e i nostri progetti.
Link: <https://chat.whatsapp.com/JDfJ1ZiiVva6dxb9dAQR2>

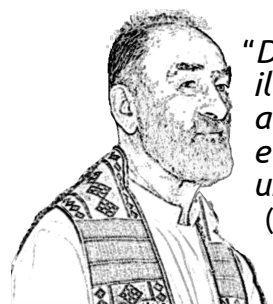
Per informazioni sul trattamento dei dati personali, non esitate a contattarci



Anno XXII - n.2
dicembre 2024



Il sogno del Padre per la Casa del Figlio e di Tutti i Suoi Figli



"Diede alla luce il suo figlio, lo avvolse in fasce e lo adagiò in una mangiatoia" (Lc 2, 7)

Il S. Natale che celebriamo annualmente continua a ricordarci che il BUON DIO ha scelto di entrare nella nostra storia umana come uomo. Lo ha fatto attraverso il sì di una Vergine che lo ha dato alla luce in una mangiatoia.

Il Creatore dell'universo ha voluto farsi uno di noi e, di tutti i posti possibili dove nascere, ha scelto una mangiatoia accolto da Maria e Giuseppe e da umili pastori. Ecco gli ingredienti della Casa del Padre per il Figlio.

Questo splendido VILLAGGIO DEI BAMBINI che continua ad ospitare 70 residenti vulnerabili, 80 collegiali e 600 studenti diurni fa parte di questa bellissima Missione di IN MY FATHER'S HOUSE - NELLA CASA DEL PADRE MIO. Questa realtà è un'espressione del sogno del BUON DIO; della nostra Casa Comune preparata per i Suoi figli.

Guardando al S. Natale, per Lui non ci vuol molto, si accontenta di una mangiatoia, si sceglie però due Vergini, Giuseppe e Maria, un uomo e una donna dal cuore libero, e sceglie dei poveri pastori come testimoni della Sua presenza: ecco la Casa del Figlio, ecco la Casa del Padre per i Suoi figli, eccone gli elementi costitutivi: Maria e Giuseppe, il Bambino, una mangiatoia e dei poveri pastori. E la Casa del Figlio diventa la Casa

del Padre per tutti i Suoi figli.

Anche oggi il BUON PADRE è in cerca non di un posto ma di "Maria", di "Giuseppe" e di "Poveri Pastori", per il posto Lui sa che loro si lasciano guidare e, soprattutto, che sanno trasformare qualsiasi posto nella Sua Casa.

Ed il "Bambino"? Qualsiasi vulnerabile è il Suo Bambino!

E di vulnerabili non ne mancano, anzi, se siamo veramente sinceri non possiamo non ammettere che siamo tutti vulnerabili!

Siamo tutti "il Suo Bambino"!

Tutti abbiamo bisogno di Giuseppe e Maria, vergini per Lui e dal cuore libero, abbiamo bisogno della "povertà" dei pastori che nella notte vegliano, sanno ascoltare, odono il canto degli Angeli e odono la chiamata a scoprire il "Bambino" che il Padre manda ai Suoi figli.

Questo bellissimo VILLAGGIO DEI BAMBINI è solo un'espressione di quello che è il sogno del PADRE per la nostra Casa Comune. Non servono tante cose... per Lui non ci vuol molto; il posto poi non conta granché, anche una mangiatoia va bene. Conta solo il posto nel cuore per saper accogliere gli altri e soprattutto i vulnerabili. Per i "vulnerabili" poi sembra

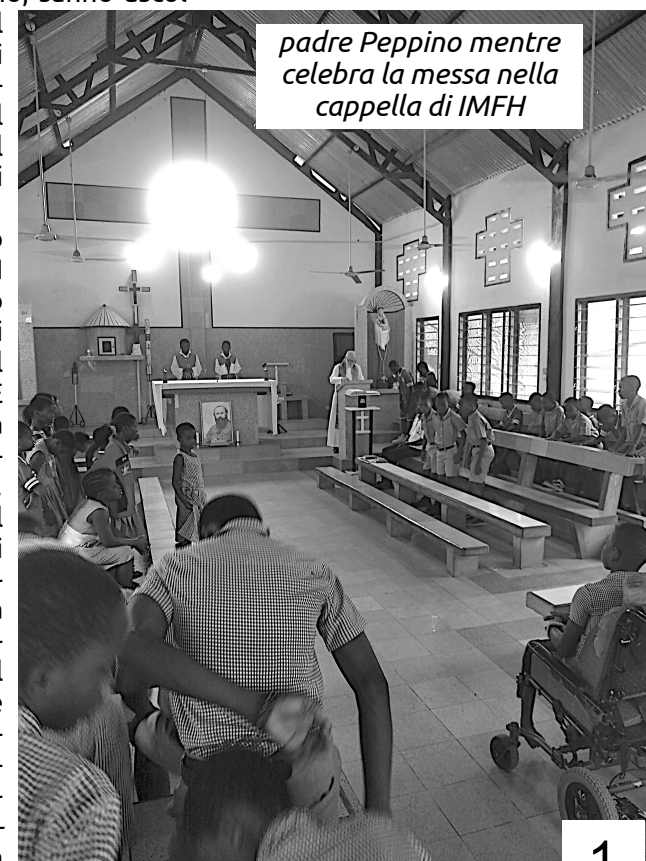
che non si faccia troppa fatica a trovarne...

Gli ingredienti sono solo questi e la ricetta è fatta; e io posso testimoniare che funziona!

Allora, se è così, il S. Natale non è che una chiamata per la Casa Comune, Casa dove il Figlio che ci è dato apre le porte a tutti i figli "vulnerabili" del Buon Padre e dove Giuseppe, Maria ed i poveri pastori creano la comunità - famiglia che Lo ascolta e Lo riconosce come il PADRE BUONO.

Buon Santo Natale!

Padre Peppino



padre Peppino mentre celebra la messa nella cappella di IMFH

Missio Giovani

Ecco qualche impressione dal gruppo che è stato presso IMFH nello scorso mese di settembre

Un'esperienza travolgente, ricca di emozioni, risate, colori e riflessioni. Abbiamo passato 4 settimane ad Abor, in Ghana; era tempo che sentivamo il profondo desiderio di partire per poter donare un piccolo pezzetto delle nostre vite. È difficile raccontare in poche righe quanto è stato intenso questo viaggio, vorremmo poter parlare di ogni piccolo dettaglio, da tutte le vicende vissute alle fantastiche persone incontrate e alle loro storie di vita.

All'arrivo in aereoporto David e Stella ci hanno accolte e accompagnate nella missione, i primi giorni sono stati di ambientamento ma fin da subito ci siamo sentite a casa. Non sapevamo se saremmo riuscite ad adattarci alle loro abitudini, al cibo, all'igiene ecc... ma è stato tutto molto semplice e naturale,



*i volontari con Frank Ameyo -
Direttore operativo di IMFH*

perché tutte le cose superflue perdevano importanza davanti all'entusiasmo e ai sorrisi dei bambini. Partecipavamo alla vita comunitaria a partire dalla Messa la mattina alla preghiera serale prima di cena, mentre durante la giornata passavamo il nostro tempo con i bambini, tra giochi, canti e attività varie. Siamo state molto contente di aver conosciuto Padre Peppino che durante i pasti ci raccontava aneddoti e storie del suo percorso di vita missionario.

Ci sono rimasti impressi tanti bei

piccoli momenti come le canzoni e i balli in chiesa, preparare il Fufu insieme a Brigitte, assistere alle lezioni in classe, fare il bucato a mano con suggerimenti da ogni parte, giocare sul campo da basket con i ragazzi più grandi, andare al mare a Keta con i bambini, le uscite fuori porta con Frank e le celebrazioni delle messe nei villaggi circostanti...

Ci sono stati però anche momenti in cui ci siamo sentite in difetto e la tristezza sopraggiungeva di fronte alla consapevolezza di quanto, troppo, abbiamo e come diamo importanza alle cose superficiali.

La missione *"In My Father's House"* è un luogo inclusivo, una grande famiglia, che permette a tutti di trovarsi un piccolo spazio dove sentirsi ben accetti. Al nostro ritorno ci siamo rese conto che ciò che abbiamo ricevuto è molto di più di ciò che abbiamo dato; ci siamo sentite grate, vive e piene di gioia! Un grande grazie a tutte le persone che abbiamo incontrato e che hanno reso tutto questo possibile, in special modo a Padre Peppino che ha voluto una missione così aperta. Il Ghana ci ha lasciato qualcosa di magico che porteremo sempre con noi. Una parte del nostro cuore è rimasta là!

Maa dzidzio, mi mia kporge!
(speriamo di rivederci presto!)

Benedetta e Eleonora

Durante la mia esperienza di volontariato in Ghana, ho potuto osservare da vicino un problema ambientale che colpisce duramente le comunità locali: l'uso e lo smaltimento improprio della plastica. Plastica monouso, bottiglie e imballaggi vengono abitualmente gettati a terra o, ancora peggio, bruciati all'aperto, contribuendo all'inquinamento del suolo e dell'aria. Nei villaggi, la plastica è considerata un materiale

senza valore ambientale e questo comporta un grave impatto sugli ecosistemi locali.

Mi sono reso conto che questa situazione non solo danneggia l'ambiente, ma ha anche ripercussioni sulle generazioni future che rischiano di crescere in un contesto sempre più degradato. Con questo in mente, ho deciso di coinvolgere i nostri bambini e ragazzi in attività che li aiutassero a comprendere l'importanza della gestione dei rifiuti. Ho proposto loro giochi educativi, in cui raccogliere la plastica abbandonata veniva ricom-

pensato con piccoli premi simbolici, come caramelle. Con mia grande soddisfazione, ho visto che questi semplici incentivi hanno portato a risultati positivi: alcuni bambini, verso la fine della mia esperienza, avevano iniziato a raccogliere la plastica autonomamente, senza più bisogno di alcun incentivo.

L'obiettivo che ho cercato di perseguire, e che mi auguro venga portato avanti anche in futuro, è quello di radicare nelle nuove generazioni una cultura del rispetto per l'ambiente. Educare ragazzi e bambini all'importanza della riduzione dell'uso della plastica e alla corretta gestione dei rifiuti è un passo essenziale per un futuro più sostenibile.

Sono convinto che i volontari possano fare una grande differenza in questo percorso. Non solo attraverso il loro contributo quotidiano, ma anche promuovendo comportamenti ecologici responsabili all'interno della missione. Ogni gesto, anche piccolo, può influenzare positivamente il futuro di queste aree.

Gianluca

Partire per il Ghana è stato come aprire una porta verso un mondo nuovo, ricco di incognite. Non avevo un'idea precisa di cosa aspettarmi: un'esperienza di osservazione e forse qualche piccolo contributo alla vita della missione.

Atterrare in Africa è stato come entrare in una dimensione parallela. Non appena ho iniziato a percorrere le strade che collegano Accra ad Abor, ho avvertito la sensazione di trovarmi in un luogo dove il tempo scorreva in modo diverso. I colori del paesaggio e l'aria diversa che si respirava accentuavano questa sensazione di meraviglia e voglia di scoprire. Ogni elemento mi ricordava che le priorità della vita lì erano diverse da quelle a cui ero abituata.

Arrivare alla missione è stato come varcare la soglia di un rifugio speciale, dove ogni persona, dai più piccoli agli adulti, ha trovato il proprio posto e il proprio ruolo, un luogo in cui tutti si possono sentire accettati e accolti.

I bambini, con i loro occhi grandi e i sorrisi autentici, ci accoglievano con curiosità, pronti a condividere con noi il loro entusiasmo ed il loro affetto.

Lì la vita scorre con una ritmicità particolare: mentre noi siamo abituati a correre tra mille impegni, lì il tempo sembra richiedere una ricerca più attenta delle piccole gioie quotidiane.

Ho spesso avvertito il desiderio di fare di più, di pianificare le attività in modo tale che anche i momenti di inattività potessero diventare occasioni di scambio e crescita reciproca. Tuttavia, abbiamo capito che per offrire un contributo autentico è fondamentale essere adeguatamente preparati; portare con sé un bagaglio di idee e risorse può fare davvero la differenza. Nonostante tutto, siamo riusciti a dare il nostro apporto, anche attraverso piccoli gesti che, nella loro semplicità, si sono rivelati significativi.

Prima di iniziare questa avventura, pensavo che il mio contributo sarebbe stato di grande importanza e che avrei potuto fornire un aiuto tangibile. Tuttavia, fin dai primi giorni, ho capito che l'impatto maggiore lo stavano avendo loro su di me. Ogni sorriso, ogni gesto e ogni lezione di semplicità e gratitudine mi hanno mostrato un nuovo modo di vedere il mondo. Alla fine, è stata la mia esperienza a essere arricchita: sono tornata a casa con un bagaglio di emozioni e insegnamenti che mai avrei potuto immaginare.

In questo contesto, la missione si trasforma in una grande famiglia, priva di porte chiuse, dove tutti sono i benvenuti. Lì si vive di relazioni autentiche e di un tempo che scorre senza fretta. Tornare a casa con l'Africa nel cuore significa portare con sé il ricordo di questa semplicità e il desiderio di replicare, nel nostro mondo frenetico, almeno un po' di quella pace e felicità essenziale che ho trovato lì. Quando ripenso a questa esperienza, sento che una parte del mio cuore è rimasta tra i sorrisi di quei bambini e il calore di una comunità che mi ha accolto senza riserve.

Se mai avrò l'opportunità di tornare, so che mi sentirei già a casa, perché, come mi hanno insegnato, il vero viaggio è quello che si compie con il cuore e con il desiderio di scoprire e crescere insieme agli altri.

Anna

Piccoli pendolari

Circa 600 bambini raggiungono ogni giorno la nostra scuola di Abor dai villaggi più o meno vicini. Per consentire a questi bambini e ragazzi di arrivare alla nostra sede abbiamo messo in campo un sistema di trasporto privato: in pratica con i nostri mezzi andiamo in varie direzioni e prendiamo la mattina i bambini e li riportiamo il pomeriggio. Visto che alcuni mezzi erano ormai diventati fatiscenti, il

Christabel

di **Mariachiara Bonomi**

Sono Mariachiara, ho 21 anni e sono una volontaria in IMFH: arrivata al villaggio dei bambini il 3 ottobre e ripartita il 7 novembre. I bambini al mio arrivo mi hanno subito accolta con tanto amore e mi hanno rubato il cuore: è con loro che ho passato gran parte del mio tempo in Ghana!

In particolare in questo periodo ho conosciuto Christabel, una bimba di 1 anno e mezzo che sta lì con sua mamma.

Mi ha subito colpito la dolcezza di questa bimba, che ho scoperto con il tempo fosse lì al villaggio per la fisioterapia.

Passando molte delle giornate con loro, nella loro quotidianità, mi hanno raccontato la storia della piccola.

Durante la crescita i genitori si sono accorti di alcuni problemi motori e linguistici, al compimento dei 10 mesi si sono recati da uno specialista pediatrico il quale ha diagnosticato che la causa derivava da una paralisi alla spina dorsale.

A giugno di quest'anno hanno mandato una lettera ad IMFH per chiedere aiuto.



Mariachiara con Christabel

Editore

ASSOCIAZIONE "IN MY
FATHER'S HOUSE - NELLA
CASA DEL PADRE MIO" OdV
via Al Torrente, 2
23823 Colico (LC)

Direttore Responsabile
PEDRAGLIO ALESSANDRA

Stampato presso
GRAFICHE RIGA S.R.L.
VIA REPUBBLICA, 9
ANNONE DI BRIANZA (LC)

Registrazione presso
la Cancelleria del
TRIBUNALE DI LECCO
n. 0540/03 del 14 maggio 2003